



CHRISTIAN RICHARD
CAVALIERE DELL'ORDINE DI SAN SILVESTRO PAPA

Da Giulio II a Benedetto XVI
La Guardia Svizzera Pontificia al servizio del papato
a cura di **Christian Richard**
rappresentante GSP – Storico della Guardia Svizzera Pontificia

Relazione presentata al convegno
Le alabarde, la Repubblica di Genova, la Guardia Svizzera Pontificia e non solo
Sabato 22 Maggio 2010
Sala dei Chierici della Biblioteca Berio in Genova

Saluti

Prima di iniziare la mia presentazione, vorrei ringraziare, il Presidente dell'Associazione LAMELADIVETRO, e il Consolato Generale di Svizzera, per l'invito indirizzato al Corpo della Guardia Svizzera Pontificia.

Rinnovo questi ringraziamenti, al Comando della Guardia Svizzera, per avermi chiesto di rappresentare il Corpo in questo avvenimento di alto valore artistico e storico.

Esprimo inoltre gratitudine, ai Responsabili della Segreteria di Stato vaticana per avere concesso con benevolenza, le necessarie autorizzazioni.

Un altro ringraziamento va, alle Autorità Comunali, Provinciali e Regionali che ci accolgono in questo palazzo carico di storia.

Conferenza

Durante il pontificato di Sisto IV (1471-1484), **nel 1480**, sono iniziati i primi legami tra il Papa ed i Confederati, con l'intento di costituire un Corpo pontificio composto esclusivamente di soldati svizzeri.

In quegli anni, il nipote del Pontefice, il cardinale Giuliano della Rovere, di Albisola, tra le sue diverse cariche, era anche vescovo di Losanna e ebbe conoscenza del valore dei mercenari svizzeri.

Diciannove anni dopo la scomparsa dello zio **nel 1503**, il cardinale fu eletto al soglio pontificio facendosi chiamare Giulio II (1503-1513), desiderando evocare il gesto di restaurazione di Giulio Cesare, al quale s'ispirava.

Per godere della libertà necessaria al compimento del suo ministero, doveva affidare la protezione della sua persona, e la sicurezza del suo governo, a un corpo militare sicuro e fedele.

Avendo stretto amicizia con qualche personaggio svizzero, quando era vescovo di Losanna, tra cui il cardinale **Mathieu Schiner** ed il canonico Peter von Hertenstein, chiese a quest'ultimo, il **21 giugno 1505**, di presentare a Suo nome, una domanda di reclutamento alla Dieta di Zurigo.

Richiese duecento uomini.

Durante l'inverno 1505, questa piccola truppa fece il viaggio a piedi dalla Svizzera a Roma e nel tardo pomeriggio del **22 gennaio 1506**, 150 svizzeri entrarono dalla Porta del Popolo. Schierati in ordine militare, attraversarono la città eterna, passando per Campo dei Fiori e da lì, raggiunsero Piazza San Pietro. La sera stessa, il Papa passava in rassegna il contingente, dando la sua benedizione. Questo atto è considerato ufficialmente come la fondazione del Corpo della Guardia Svizzera Pontificia.

Tre mesi dopo, il **18 aprile 1506**, gli svizzeri assistettero alla posa della prima pietra della **basilica di San Pietro**.

Sempre lo stesso anno, Giulio II fece le prime campagne militari alla testa di un importante esercito e scortato dalla sua Guardia Svizzera, con l'intenzione di ricostruire gli Stati Pontifici, i quali erano stati indeboliti dai suoi predecessori e occupati dai suoi vassalli ribelli.

A **settembre**, si concluse la prima battaglia vittoriosa contro Perugia e a novembre, la seconda vittoria contro Bologna. Presentandosi davanti alle porte delle città, Giulio II, avrebbe detto: *“Al nome di Dio, Noi vogliamo entrare”*.

All'inizio del 1512, le truppe pontificie persero la battaglia di Ravenna. Facendo un ultimo sforzo per cercare un accordo, la seconda battaglia svoltasi nel mese di **luglio** fu vinta contro Luigi XII, re di Francia.

Volendo ringraziare gli svizzeri per il loro coraggio e la loro bravura, (il Papa) conferirà loro il titolo di **Difensori della Libertà della Chiesa**. Altri riconoscimenti e regali sono stati consegnati ai Confederati, al nome del Papa, come una spada, un capello ducale e diverse bandiere. Nei musei cantonali svizzeri di Friburgo, Uri, Svitto, Glarona, Obwaldo, Soletta, Lucerna e Zurigo, si possono ammirare tuttora quelle bandiere.

L'elogio del Papa, riservato agli svizzeri, creerà invidia perché fu l'unica volta in cui un Romano Pontefice lo attribuì a una nazione.

Ancora oggi, è possibile ammirare il vestito indossato dagli svizzeri all'inizio del cinquecento. Due affreschi nella Città del Vaticano, illustrano in dettaglio tutta la particolarità della divisa. Il primo, famosissimo è intitolato **“la Messa di Bolsena”**, opera di **Raffaello**, si trova all'interno dei Musei Vaticani.

Il secondo, meno conosciuto, è un affresco staccato, collocato nell'antica cappella della Guardia Svizzera, all'interno del Campo Santo Teutonico, e raffigura una **“Crocifissione”**. Ai piedi della croce, sul lato destro, è rappresentato il comandante Kaspar Roeist, massacrato durante il Sacco di Roma.

Già dall'inizio del 1520, un forte vento di riforma religiosa soffiava in Svizzera. La voce di Ulrich Zwingli, riformatore zurighese, si fece sentire forte e alta contro la Chiesa.

Come si verificherà qualche anno più tardi, questa situazione arriverà a un punto di non ritorno, creando non pochi problemi per la sopravvivenza della Guardia Svizzera.

In seguito al **conclave del 1522**, che elesse il cardinale Adriano Florensz alla successione di Pietro, il mantenimento della Guardia Svizzera fu messo in pericolo. Adriano VI (1522-1523), nella sua giovane età, era stato precettore del futuro imperatore Carlo V (1500-1558). Appena diventato Papa, l'imperatore gli propose di licenziare la Guardia Svizzera e di circondarsi di lanzichenecci. Il pontificato durò appena un anno, non abbastanza da mettere a esecuzione questo disegno.

Nel 1526, l'avvicinamento del Papa Clemente VII con Francesco I°, contro Carlo V, fu uno degli avvenimenti che ebbe come triste conseguenza, il *Sacco di Roma*.

All'inizio del 1527, il comandante riunì tutti i 43 Zurighesi della Guardia, e lesse loro l'ultimatum del Governo zurighese, che ordinava a tutti i suoi cittadini di tornare in patria. Decisero all'unanimità di non abbandonare il Papa in quelle ore difficili. Il 13 gennaio 1527, il comandante rispose al governo, anche al nome delle guardie, che l'onore gli imponevano di rimanere al loro posto, perché gli invasori si avvicinavano sempre di più a Roma, mettendo in pericolo i territori pontifici. Assicurarono la loro fedeltà al governo, e appena sarebbe tornata la pace in Italia, avrebbero fatto ritorno in patria.

Nessuno è tornato. Sono stati seppelliti nel cimitero tedesco di Campo Santo Teutonico, in Vaticano.

Il 6 maggio 1527, la mattina presto, il connestabile di Borbone ordinava alle sue truppe di assediare Roma. Il destino ha voluto che appena dopo quell'ordine fu ferito a morte da un colpo d'arma da fuoco.

Delle 189 guardie che componevano il Corpo della Guardia Svizzera, 147 si radunarono sulla piazza dei Protomartiri Romani, sul lato sinistro della basilica, per tentare di rallentare l'avanzata del nemico. Qualche istante prima, la porta Santo Spirito e la porta Torrione furono abbattute ed i lanzichenecci entrarono in città.

Il distaccamento di guardie, rimasto nella piazza, si è interamente sacrificato, permettendo al Papa e al suo seguito, di rifugiarsi nel Castel Sant'Angelo, scortato dalle altre 42 guardie sopravvissute.

In ricorrenza di quel giorno, il più importante nella storia della Guardia Svizzera, ogni anno, il 6 maggio, **le**

nuove reclute giurano fedeltà al Papa. Nella formula pronunciata da ciascuno, ci sono tra l'altro queste parole: “*Sacrificando ove occorra anche la vita per la loro difesa.*” La Guardia Svizzera è l'unica istituzione laica del Vaticano, che pronuncia un giuramento sulla vita.

L'assedio di Castel Sant'Angelo durò un mese, e il **5 giugno 1527**, il Papa dovette piegarsi alle esigenze di Carlo V. Una delle pretese dell'imperatore, era di licenziare la Guardia Svizzera, e di sostituirla con 200 lanzichenecchi. Come si può costatare, la proposta fatta ad Adriano VI **nel 1522**, è stata imposta al suo successore. Il Papa ottenne di poter mantenere le sue guardie svizzere, dando loro la possibilità di integrare il nuovo esercito. Solamente 12 accettarono. Con quest'avvenimento, si concluse il primo periodo di servizio della Guardia Svizzera, presso il Sommo Pontefice.

Scarsa è l'informazione sulla durata e il servizio svolto dai superstiti.

Ventuno anni dopo questa tragedia, **all'inizio del 1548**, nell'ultimo anno del suo pontificato, Paolo III (1534-1549) licenziò i lanzichenecchi e richiamò gli svizzeri al servizio. Il cantone di Lucerna, in qualità di capoluogo dei cantoni cattolici, aveva il privilegio di intrattenere le relazioni con la Santa Sede, così come di nominare il comandante della Guardia. Quindi il governo elesse Jost von Meggen.

Qualche anno dopo, **nel 1555**, Marcello II (1555), appena eletto, fu tentato di abolire la Guardia Svizzera. Il Papa pretendeva che la Chiesa aveva solamente bisogno di una difesa morale e spirituale, più che di un esercito. Il suo effimero pontificato, durato appena un mese, non gli permise di dare opportune disposizioni affinché cioè avvenisse.

In Oriente, Selim II (1524-1574) era appena salito al trono dei sultani (1566-1574) e volle inaugurare suo regno, con la conquista dell'isola di Cipro. Per fermare l'invasione musulmana, e impedirne l'arrivo in Europa, è stata conclusa un'alleanza tra il Papa San Pio V (1566-1572), il re di Spagna Filippo II° e la Repubblica di Venezia.

E il **7 ottobre 1571**, ebbe luogo la battaglia di Lepanto. La Lega cristiana, in forza di 200 di navi si scontrò, uscendo vincitrice, contro altrettante navi turche, sul mar mediterraneo. Marcantonio Colonna – con l'incarico di capitano generale della flotta degli Stati della Chiesa – ebbe a sua disposizione, una guardia personale, composta da 12 svizzeri, messa a disposizione da Pio V.

Per la Guardia del Papa, è stato un avvenimento eccezionale e irripetibile, perché è l'unica battaglia navale, in cui abbiano partecipato.

Le guardie si trovarono nel mezzo dei combattimenti, e soffrirono soprattutto dalle frecce incendiarie, contro le quali non erano protette adeguatamente, con le loro corazze.

Durante la battaglia, una delle guardie, s'impossessò di due bandiere nemiche, e le riportò trionfalmente a Roma. Più tardi, riceverà la cittadinanza onoraria di Lucerna, per il suo coraggio.

Quindici anni dopo, **nel 1586**, le guardie parteciparono a un servizio molto particolare. Durante lo spostamento dell'obelisco al centro di Piazza San Pietro, dovevano mantenere l'ordine e la disciplina, e imporre l'assoluto silenzio agli operai addetti a queste delicate manovre.

Tre anni dopo l'inizio del pontificato d'Urbano VIII (1623-1644), **nel 1626**, il Papa si reca per la prima volta in villeggiatura a Castel Gandolfo. A riguardo della sistemazione degli svizzeri, si sa ben poco, oltre al fatto che il loro quartiere non esisteva ancora e che alloggiavano “*qualche parte fuori dal palazzo*”. Il principio del servizio ricalcava l'esempio di Roma.

Nei due secoli successivi, i diversi comandanti che occuparono l'alto incarico di condurre il Corpo, furono principalmente della nobile famiglia lucernese Pfyffer von Altishofen, i quali cercarono sempre di migliorare il quotidiano delle guardie. Numerose volte, l'onore, l'autonomia e l'indipendenza del Corpo, furono calpestate. In particolare, durante la vacanza dell'incarico di comandante, **dal 1704 al 1712**, fu un periodo di declino per l'intero Corpo, agli occhi della Curia romana e di quanti avevano di lui stima.

Nel dicembre 1797, l'uccisione dell'aiutante-generale francese Duphot fu il pretesto che aspettava il Direttorio per un intervento armato, contro Roma.

Nel febbraio successivo (1798), la Città eterna fu invasa, e il Papa fu fatto prigioniero, nel suo palazzo del Quirinale. Qualche giorno dopo, dovette lasciare la capitale, accompagnato da alcuni fedeli collaboratori, tra

cui il comandante della Guardia Svizzera. Il Pontefice si rifugiò a Valenza, dove morì in esilio. All'arrivo dei francesi, la Guardia Svizzera fu disarmata, poi, in seguito all'esilio del Papa, fu sciolta.

Pio VII (1800-1823) appena eletto tornò a Roma il **3 luglio 1800**, e ricostruì la sua Guardia Svizzera, dando le disposizioni necessarie affinché le guardie rimaste a Roma durante la rivoluzione, potessero riprendere il loro quotidiano servizio.

Nel febbraio 1808, le truppe francesi invasero una seconda volta Roma. Unicamente le guardie svizzere, restarono con il Papa, nel Quirinale. Le chiavi d'ingresso del palazzo furono affidate a loro.

L'anno seguente, quando il palazzo fu preso d'assalto, gli svizzeri dovettero depositare le armi, perché il Papa aveva loro vietato ogni resistenza armata.

Secondo l'ordine di Napoleone, il Pontefice fu condotto a Fontainebleau.

Per la terza volta, gli svizzeri furono licenziati. Dopo 6 anni di cattività, nel 1814, il Papa ritornò a Roma, e subito dopo, la Guardia fu riorganizzata.

Il 20 settembre 1870, dopo che una breccia fu praticata a Porta Pia, la bandiera bianca fu issata. Le guardie svizzere, dal giorno dell'assedio della città, e per i 20 giorni successivi, rimasero consegnate nel loro quartiere. In seguito, seguirono il Papa in Vaticano, continuando il loro servizio di palazzo.

Dal 21 al 23 gennaio 1906, la Guardia Svizzera festeggiò il suo IV° centenario di fondazione. Il **22 gennaio** durante l'udienza pontificia, San Pio X (1903-1914) appuntò la medaglia giubilare sul petto di ogni guardia.

Benedetto XV (1914-1922), **all'inizio 1915**, consigliato dal comandante Jules Repond (1910-1921), approvò il cambiamento completo della divisa delle guardie, secondo lo studio scientifico appena portato a termine. Tuttora le guardie indossano sempre lo stesso modello di uniforme. Con quest'avvenimento, la leggenda che attribuisce a Michelangelo la paternità della divisa degli svizzeri pontifici, fu sfatata.

Dopo circa sessanta anni di prigionia, nel 1929, con i Patti Lateranensi, la situazione di disagio tra Vittorio Emanuele III (1900-1946) e Pio XI (1922-1939) ebbe una fine. In seguito all'istituzione dello Stato della Città del Vaticano, si mise in discussione il mantenimento della Guardia Svizzera. Con quale criterio si poteva giustificare la loro presenza: come un esercito di un nuovo Stato, in altre parole in assoluta contraddizione con la Costituzione Federale o unicamente una guardia personale di un Capo di Stato, che non comprometteva la neutralità della Confederazione Elvetica? Fu adottata la seconda soluzione.

I portoni d'ingresso del Vaticano, chiusi a lutto per tutto il periodo della "*Questione Romana*", e riaperti dopo la firma dei Patti Lateranensi, furono di nuovo chiusi durante la Seconda Guerra Mondiale (1939-1945). Per il servizio agli ingressi, le guardie montavano con il fucile e baionetta. Un particolare episodio nel febbraio 1944, costringe la Guardia ad aumentare il servizio di sicurezza attorno a Pio XII (1939-1958). L'ambasciatore tedesco si presentò dal Papa per offrirgli la sua protezione, Pio XII la rifiutò. Da quel giorno, un importante picchetto di guardie svizzere armate di mitra caricate, sorvegliava la passeggiata del Papa nei giardini vaticani.

In seguito alla chiusura del Concilio Vaticano II (1962-1965), il Papa mise a esecuzione le decisioni prese dai Padri conciliari. Nel marzo 1968, con il motu proprio Pontificalis Domus, decise di riformare tutte le funzioni della Casa Pontificia. Un punto era di particolare interesse per la Guardia Svizzera, tra l'altro: lo scioglimento dei Corpi Armati pontifici. Paolo VI (1963-1978), scriveva, nel settembre 1970 al Cardinale Segretario di Stato: "*Le diciamo, Signor Cardinale che si è venuta maturando in Noi, dopo attenta riflessione, decisione di sciogliere i corpi militari pontifici, ad eccezione dell'antichissima guardia svizzera, la quale continuerà ad assicurare, insieme ad uno speciale ufficio, [...] il servizio d'ordine e di vigilanza.*" Nel gennaio 1971, la guardia del palazzo apostolico, gli fu affidata esclusivamente.

Benedetto XVI (2005-), il **22 gennaio 2006**, in occasione dei festeggiamenti del V° centenario di fondazione del Corpo, dalla finestra dello studio privato, diede una benedizione al distaccamento schierato in Piazza San Pietro.

Lo stesso giorno ogni guardia è stata decorata di una medaglia giubilare. Il Papa ha anche approvato un nuovo Regolamento di servizio, dove l'effettivo è fissato a 110 elementi.

Si può riassumere questa “passeggiata” storica con le parole del primo articolo del Regolamento che dice: *«La Guardia Svizzera Pontificia, fondata da Papa Giulio II nel 1506, è un Corpo militare formato da cittadini svizzeri, il cui compito principale è di vigilare costantemente sulla sicurezza della Persona del Sommo Pontefice e della Sua Residenza».*

Lo stesso articolo si conclude con queste parole: *“Sono anche compiti della Guardia Svizzera: - accompagnare il Sommo Pontefice nei viaggi, - custodire gli accessi allo Stato della Città del Vaticano, - proteggere il Collegio Cardinalizio durante la Sede Vacante, - svolgere altri servizi d’ordine e d’onore, come indicato nel presente Regolamento”.*

Avendo festeggiato i suoi **500 anni di fondazione**, la missione principale della Guardia Svizzera non è cambiata nel corso dei secoli. Semplicemente, il Corpo si è adattato sia alla volontà dei 50 Papi che ha servito, sia alle necessità delle diverse epoche che ha attraversato.

Grazie della vostra attenzione.

Genova, il 22 maggio 2010

Bibliografia

CAPITOLAZIONI PER LA GUARDIA SVIZZERA PONTIFICIA, 6 settembre 1824

DIE SCHWEIZERGARDE IN ROM – ihre Bedeutung und Wirkungen im sechszehnten Jahrhundert, Druck und Verlag von Gebrüder Karl und Nikolaus Benziger, 1859, Einsiedeln und New York, Alois Lütolf

HISTOIRE DE LA GARDE SUISSE PONTIFICALE dédiée à la Société helvétique de St-Maurice, Fribourg (Suisse), Imprimerie et librairie de l’œuvre de Saint-Paul, 1897, Henri de Schaller

ANNUARIO PONTIFICIO, Tipografia Vaticana

LE COSTUME DE LA GARDE SUISSE et la Renaissance italienne, Rome, Imprimerie Polyglotte Vaticane, 1917, Jules Repond

HONNEUR ET FIDELITE, Histoire des Suisses au service étranger, F. Zahn Editeur Neuchâtel (Suisse), 1919, Capitaine Paul de Vallière

LA GUARDIA SVIZZERA, Fratelli Strini, stampatori-editori-librai, Albano Laziale, 1928, Ermanno Ponti

HONNEUR ET FIDELITE, 1940, Paul de Vallière

DIE PÄPSTLISCHE SCHWEIZERGARDE, NZN-Verlags-Ag, Zürich, 1948, Léonard von Matt

DIE SCHWEIZERGARDE IM ROM, Verlag Räber & Cie Ag. Lucerne, 1960, Paul M. Krieg

JULES II – LE PAPE TERRIBLE, Fayard, 1990, Ivan Cloulas

MONDO VATICANO - PASSATO E PRESENTE, 1995, Libreria Editrice Vaticana, a cura di Niccolò Del Re

I PAPI A CASTEL GANDOLFO, Ed. Tra 8&9, 1995, Saverio Petrillo

LA GUARDIA SVIZZERA PONTIFICIA nel corso dei secoli, Leonardo International, 2005, Christian-Roland Richard

REGOLAMENTO ORGANICO, DISCIPLINARE ED AMMINISTRATIVO DELLA GUARDIA SVIZZERA PONTIFICIA, 22 gennaio 2006, Tipografia Vaticana

LA GUARDIA SVIZZERA PONTIFICIA – 500 anni di storia, arte, vita, 2006, catalogo della mostra Braccio di Carlo Magno, Città del Vaticano